

CINEMA

Al Barberini
«Il viaggio
di Capitan Fracassa»
nuovo atteso film
di Ettore Scola

2

VENERDI

ARTE

Da Mara Coccia
le variazioni
sull'Arpa Celtica
dell'irregolare
Paolo Cotani

5

LUNEDI

TEATRO

Leo De Bernardis
mette in scena
al Valle
«Totò principe
di Danimarca»

6

MARTEDI

ROCKPOP

Musicista, scultrice
e inventrice
americana
Laurie Anderson
all'Olimpico

7

MERCOLEDI

CLASSICA

Prova pubblica
del «Pierrot Lunaire»
di Schoenberg
e all'Olimpico tutti
i preludi di Debussy

8

GIOVEDI

ROMA IN

ANTEPRIMA

dal 2 all'8 novembre



Il grande sassofonista texano, figura-chiave nell'evoluzione del linguaggio jazzistico sarà in concerto con i «Prime Time» mercoledì nel nuovo spazio della Centrale elettrica

Coleman, l'ideologo della nuova musica

Assai atteso, dopo un'assenza di un paio d'anni, torna a Roma Ornette Coleman, figura-chiave nell'evoluzione del linguaggio jazzistico, leader carismatico, pensatore e ideologo indiscusso della nuova musica. Fra i grandi «inventori» della storia del jazz, Ornette è di quelli che hanno costantemente rifiutato di ingabbiare la propria straripante creatività nell'autocelebrazione del mito e nella routine. Ma nonostante ciò, si può dire che l'ultimo biennio sia stato per il maestro texano un lungo momento magico, contrassegnato da un *output* prodigioso, non fosse altro che per la straordinaria varietà delle direzioni intraprese: basti pensare al lavoro fatto con Pat Metheny, alla rivisitazione del suo affascinante *work in progress* sinfonico *Stays of America*, alla rinascita dello storico quartetto con Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins, alle sue nuove composizioni cameristiche, all'esito trionfale del festival monografico che gli è stato dedicato dal Comune di Reggio Emilia nella scorsa primave-

ra. Nell'ambito della quinta edizione di «Roma Jazz», nello spazio della Centrale elettrica di via Ostiense, Coleman sarà di scena mercoledì (ore 21) con il Prime Time, la formazione nella quale è attivo da più di dieci anni, che esprime appieno quell'ansia di muoversi in un'area creativa non troppo condizionata dalle categorie di genere, un'ansia non più solo teorica, come negli anni 60, ma finalmente praticata a tutti i livelli della produzione musicale. Prime Time è dunque il rispecchiamento fedele di una situazione di linguaggio che prima ancora di essere musicale è nella realtà quotidiana, al più generali livelli della comunicazione: un mosaico di dialetti intrecciati in una sorta di cosmopolitismo delle informazioni che non consente più barriere troppo rigide. Questo gruppo è anche l'espressione più compiuta ed esplicita di quella teoria «armodica», al cui perfezionamento Coleman la-

vorava tempo immemorabile e che, non a caso, si fonda su una sorta di esperanto della musica. L'organico di Prime Time si è spesso rinnovato nel corso degli anni, ed è stato anche una stimolante palestra per nuovi talenti quali Jamaladeen Tacuma, James Blood Ulmer, Ronald Shannon Jackson e Calvin Weston. Oggi ne fanno parte Dave Bryant alle tastiere, Chris Rosenberg e Kenneth Wessel alle chitarre. Al McDowell al basso, Denardo Coleman alla batteria, e Badal Roy alle percussioni indiane. Un episodio davvero imperdibile di un autunno jazz mai come quest'anno ricco di proposte, e un esempio significativo come pochi altri di quelle incerte e affascinanti classificazioni che la nuova musica ha scelto di assumere. Il festival «Roma Jazz», inaugurato martedì da Stanley Jordan, si chiuderà il 14 prossimo col gruppo del sassofonista Bill Evans, con Chuck Loeb, Jim Beard, Victor Bailey e Richie Morales.

Ornette Coleman al jazz e, sotto, i primi insediati assoli al violino



PASSAPAROLA

La donna e le donne. Domani, alle ore 17.30, presso la Sezione Pci Colli Aniene (Via Franceschini), collettivo con relazione di gruppo e pratica politica nella nuova forma-Partito. Tutte le donne sono invitate a partecipare. «Autunno In IV». Al Brancalione manifestazione culturale presso l'Auditorium del 180° Circolo (Viale Adriatico 14): oggi, ore 16, «Guerra di Liberazione»: testimonianze, immagini e aspirazioni del popolo italiano in lotta contro l'oppressione nazifascista; esposizioni della Resistenza e proiezione del film «Roma città aperta» di Rossellini. Alle ore 20 lettura di brani sulla Resistenza. Inoltre, presso la sede del «Brancalione» (Via Leviana n. 11, informazioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, ore 18-20) sono aperte fino al 15 novembre le iscrizioni ai corsi di ginnastica dolce, yoga, teatro, chitarra jazz-folk e basso elettrico. Mercatino dell'usato. È organizzato dalla Associazione Italia-Nicaragua e prende il via all'inizio dell'inverno. In esposizione e vendita, nei locali di via dei Sabetti n.185 (tel. 44.62.528), abbigliamento per donna, uomo e bambino. Inoltre libri, quadri, bigiotteria e giocattoli. Il ricavato andrà a favore del popolo nicaraguense. Orario: sabato, domenica e lunedì ore 10-20. «Drammaturgia». Il Centro «Ciak 84» e libreria Fahrenheit 451 informano che il 16 novembre alle ore 19 avrà inizio presso la libreria di Campo de Fiori 44 il corso «Per il drammaturgo» curato da Luigi Maria Murru. Il corso andrà avanti per 15 lezioni fino a metà dicembre. Iscrizioni e informazioni presso la libreria o al telefono 68.75.930. «Genti e paesi». L'associazione «tempo libero, viaggi, cultura» organizza per domenica una gita a «L'oca di Ninfa tra splendidi colori dell'autunno». Programma: pranzo facoltativo in ristorante a Sezze; nel pomeriggio visita di Cori, borgo medioevale ricco di antichi monumenti. Informazioni presso la sede di Via Ignazio Ciampi n.18, tel. 83.23.521. Accademia polacca delle scienze. Presso l'Auditorium di Vicolo Doria 6/b (Palazzo Doria) l'Accademia organizza una conferenza (mercoledì, ore 19) di Lech Zacher, dell'Università «Maria Curie-Skłodowska» di Lublino sul tema «The present political and social situation in Poland and european realities». Poesia contemporanea. Lunedì, ore 17.30, presso la sala del Teatro «Al Borge» (Via dei Penitenzieri 11c, tel. 68.61.928) secondo degli incontri/letture di poesia, coordinati da Giulia Perroni. Ospite la poetessa Isabella Scalfaro.

Music Inn (Largo del Fiorentini 3). Stasera concerto del quartetto del chitarrista Nicola Pugliese, con Francesca Sortino (voce), Aldo Quarantini (basso) e Tommy Cagliani (batteria). Domani quartetto del pianista Amedeo Tommasi con Stefano Di Battista (sax), Mauro Battistini (basso) e Ettore Fioravanti (batteria). Domenica il pianista Enrico Pieranunzi si esibirà in un concerto per «piano solo». Pur avendo fatto del trio l'elemento predominante della sua attività, Pieranunzi si dedica periodicamente alla forma del «piano solo» che costituisce per lui, oltre che un importante mezzo espressivo, uno stimolante terreno di sperimentazione. Lunedì performance per piano solo e fisarmonica con Antonello Sala. Il musicista sardo proporrà un repertorio che va dal jazz al Beatles fino a toccare l'arte della composizione istantanea. Martedì concerto del «Night Meeting Quartet», con Cosmo Intini (piano), Maurizio Pugliese (basso), Giampaolo Ascolese (batteria) e la straordinaria partecipazione del sassofonista Maurizio Giammarco. Giovedì e venerdì appuntamento da non perdere con il pianista statunitense Hal Galper, accompagnato da Todd Coleman (basso) e Steve Ellinton (batteria). Una carriera ricca di collaborazioni con alcuni tra i più importanti jazzisti degli anni 50 e 60 (Baker, Getz, Adderley, Breiner e Woods).

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera replica il sassofonista Gary Bartz, accompagnato da Giulio Capozzo (ex Area), Francesco Pugliese e Stefano Sabatini. Messai in luce nei primi anni 60 con la storica formazione di Max Roach e Abbey Lincoln. Bartz ha modo inoltre di suonare a lungo con Art Blakey e Miles Davis. Domani e domenica è di scena Roberto Ciotti, sicuramente uno dei più importanti e versatili bluesman italiani, con alle spalle numerosissime collaborazioni assieme ad artisti del calibro di Brian Auger, Louisiana Red, Ginger Baker e molti altri. Il suo apporto musicale è stato tra l'altro determinante nella realizzazione degli ultimi due film di Gabriele Salvatores («Marracash Express» e «Turisti»). Nei due concerti in programma sarà accompagnato da Andrea Cecchini (basso), Luciano Gargiulo (piano) e Sandro Chessa (batteria). Lunedì jazz con il «Giancarlo Maurino Quartet». Il sassofonista, dopo un'esperienza iniziale e determinante con Mingus per la realizzazione della musica di «Todo Modo» di Elie Petri, ha collaborato con Giammarco, Pieranunzi e Gargiulo. Grazie alle sue caratteristiche strumentali, ha realizzato colonne sonore con Piero Piccioni e con Armando Trovatioli.

Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18). Stasera e domani prende il via la rassegna «Spaccanapoli». L'apertura è affidata al «Blues Stuff», una formazione che presenta un repertorio blues di scuola chicagoina. L'organico è composto da Mario Insegna (batteria e voce), Guido Migliaro (dobro chitarra, armonica e voce), Enzo Caponetto (chitarra), Renato Federico (piano) e Roberto D'Acquino (basso). Domenica serata d'esordio per la blues band «Beermen».

CINEMA

PAOLA VITI

Sonny Rollins un «colosso» in concerto al Teatro Olimpico

A quasi tre anni di distanza dalla sua ultima apparizione nella capitale, torna lunedì al Teatro Olimpico il grande sassofonista Sonny Rollins con un sestetto in cui applicano i nomi di Bob Cranshaw al basso elettrico e Al Foster alla batteria, oltre al trombonista Clifton Anderson, al tastierista Mark Soskin e al chitarrista Jerome Harris. Quando si affaccia, appena diciottenne, alla ribalta, sono gli anni fevrici del dopoguerra, nei quali la nuova generazione dei jazzisti, quella dei «boppers» (Mank, Davis, Roach e Powell), è impegnata nell'opera di rinnovamento delle idee fino ad allora imperanti. In questo clima si fa strada l'arte di Rollins, stilisticamente vicino a Coleman Hawkins per la piena, completa sonorità del suo strumento, e a Charlie Parker per l'asciutto, spigliato fascino che esercita. Quando, verso il 1960, sembra non riuscire a contenere più il suo successo, Sonny si ritira senza preavvisi. Da quel momento



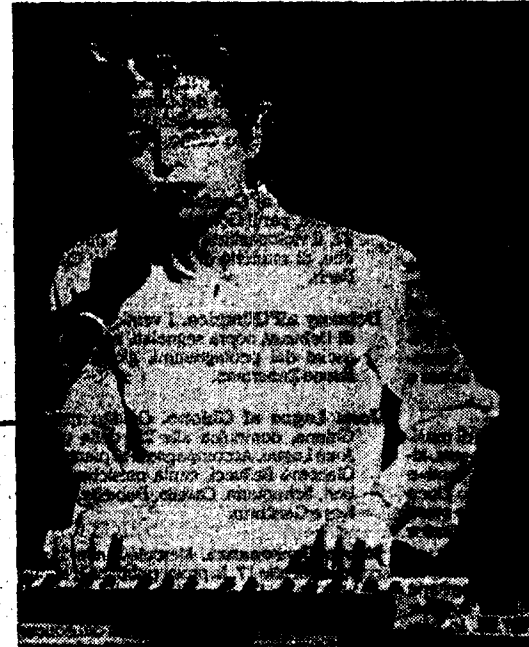
Sonny Rollins in concerto lunedì al Teatro Olimpico in basso Ray Charles

vive nell'isolamento più completo, suonando e provando esclusivamente per se stesso sulla banchina del ponte di Williamsburgh, sospeso tra cielo e terra sopra l'East River della «Grande Mela». Una personalità artistica che è, senza dubbio, una delle più singolari e avvincenti che la storia del jazz abbia avuto. La sua musica è un insieme di forza e di splendore, una musica muscolosa, aggressiva e tenera al tempo stesso.

ROCKPOP

I buchi neri dell'America: «Empty places» della Anderson

«La mia arte è un barometro, diceva tempo fa Laurie Anderson. Il barometro, si sa, non dà giudizi, si limita a misurare le temperature, ad indicare il clima. In questo caso si tratta di un «clima» metaforico, quello della società americana; e l'arte di Laurie Anderson, 43enne musicista, scultrice e inventrice americana, di Chicago, è come il radar gigantesco che gira alle sue spalle durante una sua nota performance; sono le trasmissioni radiofoniche «prime viaggiatrici dello spazio»; un miscuglio citrato di tecnologia, linguaggi, cultura di massa. Avanguardia e pop music, forme diverse che lei ha sovrapposte come pochi hanno saputo fare. Questo nuovo spettacolo, «Empty places», viaggia nei luoghi vuoti, cioè i buchi neri dell'America moderna (in scena mercoledì alle 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano), risponde ad una nuova idea dell'artista americana, quella di trasformare l'intera scena in un gigantesco e fantasmagorico video-clip, con diversi scher-



mi posizionati direttamente sul palco. L'effetto, grazie al veloce scorrere delle immagini, punta al «sensurround», all'immersione totale nella scena, mentre le musiche sono quelle dell'ultimo album «Strange Angels». E come sempre nel lavoro della Anderson, la riflessione su concetti universali, spazio, tempo, movimento, linguaggio, è proposta con estrema ironia, senso del gioco, un'intellettualità leggera ma non superficiale.

Laurie Anderson presenta «Empty places» mercoledì all'Olimpico

Classico (via Libetta 7). Stasera torna la «Jona's Blues band» di Harold Bradley. Domani concerto del «Tromancino». Domenica e martedì debutta il nuovo spettacolo della vocalista Phyllis Blandford, ovvero «Hot & Sassy». Mercoledì appuntamento da non perdere con il gruppo del chitarrista Francesco Bruno, accompagnato da Davide Petrossi, Cesare Chiodo, Donatella Salta e Pierpaolo Principato.

Folkstudio (via Gaetano Sacchi 3). Stasera e domani musica irlandese con gruppi romani guidati da Kay McCarthy. Lunedì concerto del chitarrista e cantante inglese Allen Taylor. Martedì e mercoledì happening «Aspettando la fine» con numerosi ospiti.

Teatro Olimpico. Quello di martedì è uno straordinario avvenimento irripetibile nel suo genere: due scuole essenziali nella moderna maturazione della musica neroamericana che si uniscono e si amalgamano. Due grandi del blues e del soul per la prima volta insieme: Ray Charles e B.B. King si esibiranno al teatro Olimpico con la «Phillip Morris Band» diretta come sempre da uomini del calibro di Gene Harris, con all'interno solisti eccellenti quali Ray Brown, Kenny Burrell e Ralph Moore.

The Byrds. Oggi, domani e domenica, ore 22, al Castello, via di Porta Castello 44. Ingresso lire 25mila. Il nome, buttato lì, potrebbe far tremare il midollo spinale agli appassionati del rock psichedelico americano: negli anni Sessanta i Byrds erano un mito, modellato dalle mani e dalle voci di Roger McGuinn, Gene Clark, David Crosby, lanciato in tutto il mondo da una storica versione di «Mr. Tambourine Man». Ed ancora oggi le loro ballate folk-rock, gli impasti vocali, le sonorità orientalescanti e fluide, esercitano una profonda influenza. Ma i Byrds che vanno in scena al Castello, per celebrare il 25ennale della band, non sono naturalmente quelli originali, sciolti da lungo tempo: dei veri Byrds restano il batterista Michael Clarke, che ha vinto di recente la causa per l'uso del nome, e Skip Battin, che ne fece parte, come bassista, alla fine degli anni Sessanta. Ai loro fianco Terry Rogers e Gerald Sorn, chitarre e voci. Gli altri concerti al Castello: lunedì Lino Patruno, martedì spettacolo di musica indiana; giovedì, pop rock inglese con le Valley of the Dolls.

Steve Wynn. Giovedì, ore 21.30, al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Secondo appuntamento con la rassegna «Rock City» organizzata dalla rivista «Mucchio Selvaggio». Sul palco questa volta c'è Steve Wynn, un «padre» del nuovo rock americano, nato col «paysley underground», musicista ma anche

produttore, conosciuto soprattutto come leader e fondatore del Dream Syndicate, ormai sepolto per sempre. L'avventura continua, da solo. «Kerosene man» è il primo nuovo capitolo, fatto di buone ballate, anche se il fuoco sembra far fatica a bruciare come un tempo. Al suo fianco c'è sempre Mark Walton al basso, e inoltre Robert Loyd, tastiere, Robert Maché, chitarra, Kevin Jarvis, batteria, e ospite speciale, Russ Tolman, ex leader del True West.

Jeff Dahl & American Ruse. Mercoledì, l'esperimento, via Rasella 5. Ex «frontman» di una storica punk band, gli Angry Samoans, l'hawaiano Jeff Dahl si è da qualche anno trasferito a Los Angeles, ha messo in piedi un suo gruppo, e continua a tenere alta la bandiera della scuola di Detroit: punk rock originario, quasi metal, veloce e durissimo, come lo suonavano gli Stooges, gli MCS, i New York Dolls. Lo accompagna in questo tour la band inglese American Ruse.

Barracudas. Martedì, ore 21, Uonna club, via Cassia 871. Ospiti della serata gli Underground Animals i Barracudas sono dei pionieri della rinascita sixties-garage: Jeremy Gluck e Robin Willis fondarono la band nel '78, in piena era punk, quando le loro inclinazioni sapevano piuttosto di nostalgia. Scioltisi nell'85, sono poi diventati un culto con il boom dei gruppi garage. Jeremy

Gluck, passato attraverso la breve ma pregevole esperienza del Fortunate Sons, ha così deciso di riformare, assieme a Willis e Robinson, i mitici Barracudas. Arrivano in Italia per la prima volta.

A cena sulle stelle. Mercoledì, ore 21.30, Alexanderplatz club, via Ostia 9. Curata da Giuseppe De Grassi, prende l'avvio questa rassegna dedicata alla canzone d'autore. Primo ospite è Marco Conidi, affiancato per l'occasione da Paola Turci, madrina della manifestazione.

Panico. Vicolo della Campanella 4. Un nuovo locale per la musica dal vivo nel cuore del centro storico. Questa sera sono di scena i Lapsus, domani il chitarrista napoletano Mauro Di Domenico, accompagnato da quattro percussionisti, tastiere, basso, ed il bravo Antonello Ricci alla chitarra battente; giovedì Max Manfredi, cantautore genovese, vincitore del Premio tenco, presenta il suo album «Le parole del gatto».

Effetto Serra. Domani sera, alle 21, al circolo culturale «La Maggolina», via Roberto Benci-venga (Nomentana), rock italiano, tra aggressività ed ironia, con gli Effetto Serra: Massimo Chinzari, chitarra, Piero Murtag, voce, Mauro Fois, basso, Massimo Frascarelli, batteria.